

da

Gilda PolICASTRO

L'ultima poesia

Scritture anomale e mutazioni di genere dal secondo Novecento a oggi

Mimesis, Milano-Udine 2021

pp. 135-137

[135] Si potrebbe parlare di un'*action* analoga, ma in un senso prevalentemente testuale, anche per l'autore con cui chiudiamo la rassegna dei neo-novissimi: Vincenzo Ostuni, il cui *Faldone* si presenta come poesia in perenne divenire o libro inter[136]minabile, tra Mallarmé e il *social talking*. Ostuni raduna le voci di parlanti a lui prossimi, come già in Sanguineti assurti a personaggi e nominati però con la sola iniziale: in "G.", nel *Faldone zero-venti*, è facile individuare il figlio, ci sono poi il padre e vari interlocutori legati all'io lirico da un rapporto affettivo, quasi sempre indefinito, o anonimi che non si precisano in alcun modo, nemmeno col banale connotato di genere. È importante che abbiano detto qualcosa, e sono dialoghi coniugali, aneddoti, apoftegmi, filastrocche, citazioni dotte, microstorie d'amore. Segnali di un tempo, l'attuale, che ha il modo perché questa possibilità si realizzi e permanga: perché se il *Faldone* per evidenza cronologica non nasce nella rete, di fatto è attraverso il sito omonimo che acquisisce la consistenza (peraltro abnorme) di corpus in perenne divenire, dilatandosi indefinitamente. La centratura soggettiva dell'io è in questo caso non solo esibita, ma riconducibile a una postura intellettuale o a un'abitudine saggistica: la distanza che si introduce tra enunciato e ricezione non deriva più soltanto dalla frattura tardoromantica o primonovecentesca tra io e mondo, ma piuttosto dalla dichiarata impossibilità di riconnettere una qualsivoglia esperienza a un senso condiviso e definitivo, pur nella tensione manifesta verso questo scopo, cui il *Faldone* sembrerebbe prammaticamente orientato.¹ Il tutto mischiando filosofia e

1 [nota numerata 43 nell'originale] In occasione dell'uscita di V. Ostuni, *Faldone zero-trentanove*, Aragno, Torino 2014, l'autore rimarcò il carattere parentetico dei propri testi (a partire dall'accezione letterale, dal momento che tutte le poesie del *Faldone* iniziano e terminano con delle parentesi), e la loro natura al contempo assertiva e provvisoria: "quando scrivevo saggi di filosofia o teoria psicoanalitica, mi perdevo ad arzigogolare su tutto. La poesia mi consente di assentire a determinate tesi, o pseudotesi, provvisoriamente, in maniera ipotetica e libera; ma si tratta appunto di

chiacchiere del quotidiano, che si possono elevare a massime di verità solo con la consapevolezza dell'arbitrio e del provvisorio (oltre che della manipolazione del soggetto enunciante). Dal romanzo familiare in versi di Sanguineti si è passati alla sua denegazione, in uno spazio che è quello [137] del flusso, dell'accadimento puntiforme: oggi vi racconto questa, e domani ce n'è subito un'altra. Sanguineti era solito ribadire che ogni eventuale errore in poesia andasse superato con la poesia successiva: il *Faldone* di Ostuni in questo rende impraticabile la stessa verifica o collazione, perché i byte si modificano senza inchiostri rossi e le edizioni critiche di domani con la sovrascrivibilità dei testi elettronici perderanno valore o ragion d'essere.

ipotesi, alle quali io stesso sostanzialmente non credo, se credere implica una forma durevole, granitica di adesione. Non per nulla, tutte queste 'ipotesi' sono inserite fra virgolette di discorso, dunque formalmente per lo più attribuibili ad altri" (si cita dall'intervento dell'autore alla presentazione del *Faldone* presso lo spazio autogestito dell'Esc, Roma, 31 ottobre 2014). I continui aggiornamenti del libro in progress si possono seguire sul sito <http://www.faldone.it/>.